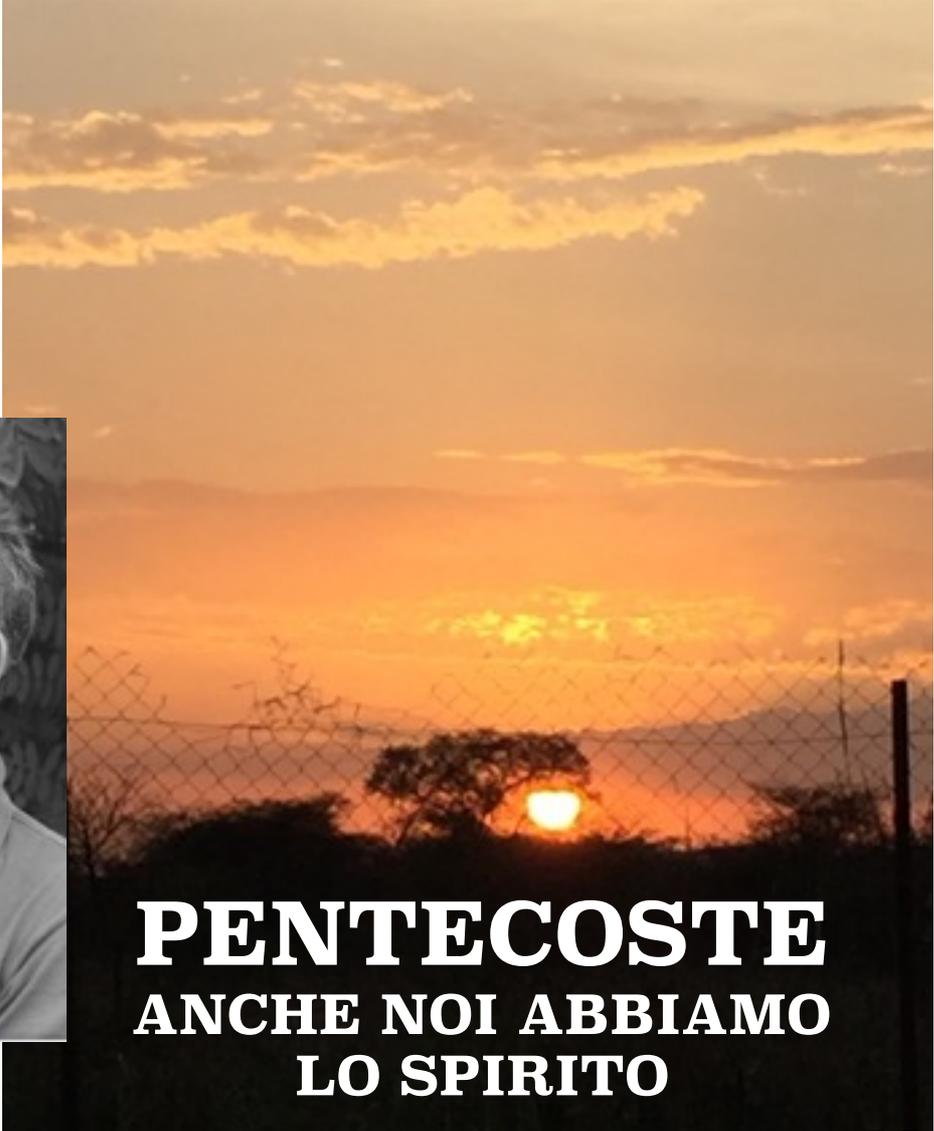


GIUGNO

9

A large background image showing a sunset over a chain-link fence. The sun is low on the horizon, creating a warm orange glow. The fence is in the foreground, and there are some trees and hills in the background.

PENTECOSTE ANCHE NOI ABBIAMO LO SPIRITO

ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News

"Voi non avete lo Spirito!" Questo mi sono sentito rispondere alla domanda "che differenza c'è tra voi protestanti e noi cattolici?" fatta ad un gruppo di ragazzi grandi che vengono spesso in oratorio a giocare e anche a parlare con me (visto che sanno un po' di inglese). Ebbene sì: le chiese protestanti hanno lo Spirito e sono animate dallo Spirito, la chiesa Cattolica no.

Mi hanno veramente spiazzato: non lo hanno detto con cattiveria o giudizio nei miei confronti, ma come un qualcosa che sicuramente hanno sentito dire dai loro pastori e di cui sono stati "plagiati". Allora ho provato a controbattere, cercando di spiazzarli: "Sono molto contento che le

vostre comunità siano piene di Spirito Santo, sono felice per voi e vi ammiro, però mi potete almeno lasciare un briciolo di Spirito anche a me?" I pastori protestanti, da quello che mi dicono, parlano sempre male e contro la chiesa Cattolica (e non capisco perché visto che siamo la più piccola realtà), così ho provato a parlare bene e valorizzare la loro comunità, non ho voluto attaccarli dicendo "non è vero", o "siete presuntuosi", o mettendomi a ridere ... ma anche di fronte alla richiesta di avere almeno le briciole dello Spirito la risposta è stata: "No, voi cattolici non avete lo Spirito".

A questo punto cosa avreste risposto voi?
A me è venuto da dire: allora perché

venite a giocare nel compound della chiesa cattolica? perché venite a parlare e discutere piacevolmente con me? ... se qui non c'è lo Spirito e siamo solo immersi nel male e nel demoniaco?

A questo non hanno risposto, se non che è l'unica possibilità e spazio di gioco che esista ad Abol. Al quale ho prontamente replicato: "Perché i vostri pastori non provvedono a creare uno spazio aggregativo e di gioco per voi, secondo i vostri criteri?" E la risposta è stata immediata: "Noi siamo una chiesa povera, voi siete ricchi". In questo posso anche dar loro ragione, perché effettivamente la chiesa Cattolica in Etiopia ha molte risorse e può permettersi, grazie alla generosità dell'Europa, molte strutture e iniziative. Ma mi sono sentito di replicare: "Non è vero che le chiese protestanti sono povere! In America sia del nord che del sud, nonché in Europa, sono molto potenti e hanno molti finanziamenti e chiedono molti soldi ai loro aderenti: come mai non pensano anche a chi è povero? Non si vive di solo Spirito ..."

A questo punto la conversazione è stata interrotta da un fatto casuale che ci ha distratto e ha permesso loro di non dover rispondere.

Non nascondo che mi piace molto poter parlare con questi ragazzi, confrontarmi con loro, anche se non sempre condivido le loro idee e valutazioni. Sicuramente conoscono molto più di noi cattolici la Parola di Dio, anche se la interpretano in modo molto letterale e senza contestualizzarla. Ad esempio accusano noi cattolici di bere alcoolici (birra, vino, ecc.), quando nell'Antico Testamento viene "condannato" chi li beve, come pure San Paolo accusa chi si ubriaca e perde il controllo di sé. Ma quando dici loro che Gesù ha bevuto vino l'ultima cena ... quando dici che Gesù ha trasformato acqua in vino alle nozze di Cana ...

Ma torniamo allo Spirito. Anche noi cattolici lo abbiamo ricevuto: è un dono di Dio, non è

prerogativa di qualcuno. Certo non dobbiamo cadere nello stesso errore: affermare che solo noi lo abbiamo, che le altre confessioni cristiane non lo hanno, che le altre religioni non lo hanno (pur non conoscendolo). Lo Spirito muove la vita di ogni persona che fa il bene e che ama. Credo davvero sia impossibile "ingabbiare" lo Spirito dentro un recinto di qualsiasi chiesa o realtà: per fortuna è libero di muoversi, di andare, di soffiare e spingere dove vuole e quando vuole. Anche in Italia ho avuto alcune discussioni riguardanti la chiesa africana: sembra che in Africa non ci sia niente, non sia all'opera lo Spirito, che non ci sia niente da imparare e lasciarsi provocare da questa chiesa ... Sembra che noi abbiamo solo da dare a loro e non da ricevere ... E' un altro modo per dire che lo Spirito lo abbiamo solo noi e non sta lavorando con intensità e passione anche in Africa. Non solo adesso, ma anche nel passato. Anzi, forse proprio il soffio dello Spirito che sta muovendo la chiesa africana arriverà a smuovere e alimentare la nostra chiesa europea come noi siamo andati in Africa.

Mi colpisce sempre, alla preghiera della sera con i bambini e ragazzi, che uno dei motivi ricorrenti di ringraziamento è: "ringrazio Dio che mi ha portato fino a qui questa sera e mi ha guidato in tutta questa giornata". A me viene sempre da suggerire di ringraziare per la vita, per gli amici, per la possibilità avuta di giocare insieme, per la natura, per la pioggia che sta irrigando i campi, per la famiglia, ... tutti doni del Signore, ma per loro sembra essere più importante che Dio li abbia guidati e che non è scontato arrivare a sera. Credo abbiamo una grande consapevolezza di essere "sorretti e guidati" da Dio in ogni circostanza, in ogni momento della loro vita. E in questo c'è veramente molto da imparare.

Detto questo, concludo commentando le due foto sottostanti: se non abbiamo lo Spirito, almeno è arrivata la stagione delle piogge!



Finalmente acqua!

E acqua sia! Finalmente! Se avessi saputo a cosa avrei dovuto andare incontro per costruire un pozzo di profondità in Etiopia, non mi sarei mai azzardato a cominciare! Intere settimane dedicate a seguire i lavori, andare a prendere i lavoratori, comperare il materiale occorrente, arrabbiarsi perché le cose non vengono programmate ma si va avanti alla giornata, ... E a dire il vero non è ancora completamente finita: c'è un problema nelle "sonde" che rilevano la profondità dell'acqua nel pozzo, interrompendo la pompa qualora l'acqua dovesse abbassarsi oltre un certo livello, causando la rottura della pompa stessa. Sto aspettando un elettricista professionista da Addis Abeba e speriamo che la cosa non sia complicata e che non si debba tirare su la pompa dai 150 metri di profondità in cui è stata posizionata! In tal caso sarebbe una agonia! Spero si tratti solo di un guasto al quadro elettrico o qualche contatto da verificare ... ma occorre qualcuno che sappia metterci le mani, come si dice.

Rimane anche un altro "problema": una volta ottenuta l'acqua, purtroppo non abbondantissima come in altre parti di Gambella, come utilizzarla? Dare la disponibilità libera a chiunque? Farla minimamente pagare, visto che l'elettricità della pompa costa e non devono fare la fatica di pomparla a mano per portarsela a casa? Utilizzarla solo per la scuola e per bere durante il tempo di gioco? Questo dovremo discutere con gli adulti della comunità e ragionarci con calma.

Questo pozzo era nato dall'esigenza di avere acqua corrente anzitutto nella casa del prete, nella mia casa. Sì, per circa due mesi anche io sono andato a pompare l'acqua che usavo per lavarmi, per fare da mangiare, per pulire ... Dopo è stato possibile avere l'acqua corrente perché veniva una autobotte a portarla ogni due-tre settimane, ovviamente a pagamento ... Adesso c'è la "nostra" acqua che scorre in casa. Ma, avendo acqua, non aveva senso tenerla solo per l'uso privato del prete attuale o futuro: può essere messa a disposizione della scuola, dell'oratorio nel pomeriggio, delle gente che viene agli altri due pozzi a mano presenti nel compound. Ogni giorno vengono "portati via" circa 8000 litri di acqua: le donne arrivavano con 5 contenitori da 20 litri ciascuno, e solo con 5 perché abbiamo dato quel limite, altrimenti arrivavano con



il "rito" del lavarsi
le mani prima della merenda
ora al nuovo punto acqua che
arriva del nuovo pozzo

molto di più. Ricordo che l'acqua del nostro compound è gratuita, mentre negli altri 4 punti acqua del villaggio di Abol è a pagamento. In tutto i punti acqua (pozzo con pompa a mano) sono 7: 2 nel nostro compound, 5 in vari punti del paese di cui uno non funzionante. Il Comune sta costruendo un acquedotto, la cui acqua arriverà da lontano. Non sappiamo quando sarà pronto e che capacità avrà: a Gambella, ad esempio, l'acquedotto è presente ma l'acqua non è sempre sufficiente e arriva piano piano perché non ha pressione. Temo che sarà lo stesso problema per Abol e, in più, chi potrà permettersi di allacciarsi all'acquedotto? Inoltre, nelle capanne non c'è nessun tipo di impianto idraulico ...

Il nostro nuovo pozzo potrà quindi fornire acqua senza la fatica di pomparla, e soprattutto acqua di profondità che "dovrebbe" essere buona e sicura (la farò analizzare!), non come quella degli altri punti acqua che hanno una profondità variabile tra i 40 e 60 metri. Certo l'Africa non ha il problema dell'inquinamento delle falde e, in più, la gente è abituata a bere di ogni, dall'acqua piovana che scende dai tetti in lamiera, dall'acqua nelle pozzanghere, dall'acqua del fiume ... Occorre anche tenere presente che a Gambella è "estate" tutto l'anno, per cui l'acqua è un bene primario! E se adesso, stagione delle piogge, si trova in abbondanza, da metà settembre a metà maggio scarseggia sempre più.

Inoltre, se il pozzo dovesse rivelarsi "generoso" (cosa che per il momento non sembra essere), questa acqua potrebbe essere utile anche per qualche progetto agricolo: cominciare con quale piccolo allevamento di animali ... un orto ... un



la "sorpresa" dell'acqua disponibile senza dover pompare a mano

piccolo impianto di irrigazione per sfruttare il caldo di tutto l'anno e fare più coltivazioni e raccolti ...

Intanto acqua c'è e ringraziamo il Signore! E ringraziamo anche il donatore del pozzo, il defunto Mario Pavesi Cosa ne nascerà lo scopriremo solo vivendo!



il generatore e il quadro elettrico della pompa



in ascolto della presenza dell'acqua, perché i sensori ancora non funzionano

Grest ... estate ... Bella storia!

BELLASTORIA
CREGREST2019 IO SARÒ CONTE

Anche in Etiopia la scuola termina alla fine di giugno e iniziano due mesi e mezzo di vacanze. E' il tempo delle piogge, dell'impegno nel raccolto sperando sia fruttuoso! I bambini e i ragazzi non vanno in vacanza come in Italia, ma normalmente sono a casa - o da parenti nei villaggi interni vicini ai campi coltivati perché prossimi al fiume che straripa e irriga - e quindi vengono in parrocchia per giocare, per stare insieme e ... perché no ... per studiare!

"Summer time" viene chiamato qui il Grest! E quest'anno ci ispiriamo al tema delle diocesi lombarde "Bella Storia". Non esisteva fino a qualche anno fa la tradizione del Grest, ma i Salesiani l'hanno importato dall'Europa. Così le diverse parrocchie si organizzano in base alle forze e alle idee.

Ad Abol si è iniziato tre anni fa impostandolo solo come gioco. Quest'anno, dopo averne parlato con qualcuno dei ragazzi più grandi, volevo impostarlo in questo modo: preghiera al mattino, uno o due ore di scuola (che in Etiopia non fa male visto che la scuola durante l'anno è molto traballante per assenza dei professori, per assenza dei ragazzi ... Quindi tempo per tornei di calcio, pallacanestro, pallavolo, biliardino ... e spazio per il gioco libero come accade ogni giorno durante tutto l'anno.

Mi piacerebbe provare a fare qualcosa anche a Pokong ... ogni sabato partecipano alla preghiera (o per lo meno attendono la



Marco Sala



Jwokber e Abala



Lidia Scala

distribuzione dei biscotti!) circa 150 persone, soprattutto bambini, ma anche ragazzi e qualche adulto. Mi sembra perciò bello, se ci saranno le forze, poter organizzare qualcosa anche in questo villaggio.

E a proposito di forze: a metà giugno arriva un seminarista da Mantova, Marco Sala, per una esperienza di un mese: è una risorsa molto bella, è un segno della vicinanza della diocesi e del seminarista alla realtà di missione. Pur vivendo una breve esperienza, so che sarà davvero utile per noi e per la sua formazione.

Ho chiesto poi alla diocesi di affidarmi i due seminaristi anuak che vedete in foto, Abala e Jwokber ... Non so se sarò esaudito, spero almeno mandino un seminarista, anche se non di lingua anuak: credo sia bello anche per Marco poter condividere con loro le esperienze di seminario e poi poter collaborare insieme.

Da fine giugno a metà luglio si unirà anche Lidia Scala, mamma-catechista di Montanara di Curtatone, di professione "stilista". Anche lei sarà una utile risorsa. Occorre sempre ricordarsi che si viene in Africa non solo pensando di "dare" ma soprattutto di "ricevere": cosa? Lo scriveranno loro quando racconteranno della loro esperienza.

Sto tentando infine di creare un piccolo gruppo animatori coordinato dai due animatori responsabili dell'oratorio ... Anzitutto sto cercando di capire cosa facevano come si organizzavano, vediamo cosa riusciremo a fare per strutturare la cosa. Mi rendo conto che rischio di "esportare" in Etiopia

Grest ...



salto della corda
ad Abol



bambini e ragazzi di Pokong

il modello che ho imparato e vissuto in Italia, per cui devo anche frenarmi e rispettare le loro modalità e le loro tradizioni. Ma non mancherò comunque di essere

"coscienza critica e costruttiva". Occorre tanta pazienza e la forza della preghiera.

I partecipati gli scorsi anni erano tanti - tra i duecento e trecento bambini e ragazzi, che sono fondamentalmente quelli che si alternano quotidianamente in oratorio. Non so quanti saranno quest'anno.

Ho già ordinato in Italia le magliette del Grest "Bella Storia" per i bambini e ragazzi e le magliette per gli animatori più grandi. Ogni giorno viene data la colazione-merenda al mattino e qualcosa eventualmente al pomeriggio. Al termine dell'esperienza si danno dei premi per i vincitori dei tornei e materiale didattico in vista dell'inizio della scuola, soprattutto quaderni (6-7 per ogni bambino: non avendo libri scrivono tutto quello che il maestro scrive alla lavagna), biro e matite.

Faccio quindi una proposta al responsabile della Pastorale Giovanile di Mantova e ai responsabili di tutti i Grest del mantovano: è possibile "adottare" il Grest di Abol, sostenendo le spese delle magliette, del materiale scolastico e dei premi? Se dovesse esserci un esubero di materiale (perché i Grest a Mantova sono tanti e numerosi), si potrebbero aiutare più parrocchie della diocesi di Gambella. Tranne le magliette con il logo del Grest "Bella Storia", tutto il resto del

materiale non ha senso spedirlo perché costa molto ed è più vantaggioso comperarlo qui.

Infine, per quest'anno è prematuro, ma se il prossimo anno ci fossero animatori grandi del Grest - maggiorenni - che volessero venire a fare una esperienza "alternativa" di Grest in Africa ... io la butto lì sperando di aver riscontro!



merenda!

Scrivi il Gruppo Missionario dell'Unità Pastorale di Curtatone...



Carissimo don Sandro, sono trascorsi otto mesi da quando è iniziato il tuo incarico come fidei-donum ad Abol in Etiopia e, come Gruppo Missionario, non potevamo non aggiungere la tua missione a quelle che già seguiamo da anni.

Tu hai fatto parte come parroco pro-tempore del nostro Consiglio Direttivo e ci hai sostenuto e consigliato in questi otto anni passati nell'Unità Pastorale di Curtatone, ci hai spronato ad allargare e far conoscere le nostre attività alle parrocchie che si sono aggiunte a quella di Montanara per formare la nuova UPC e dobbiamo dirti con soddisfazione che tante persone di San Silvestro e Levata ora ci conoscono meglio e sono entrate a far parte della nostra Associazione e, in generale, si è creata una maggiore collaborazione tra le tre comunità.

Abbiamo capito, tramite i tuoi notiziari e attraverso le testimonianze delle persone che sono venute da te, che le esigenze della tua missione sono tante e di varia natura.

Anche dalle altre missioni in Brasile e Kenya abbiamo avuto notizie circa le difficoltà che trova ogni missionario con la popolazione che incontra; in particolare ora sentiamo che le tue esigenze, in una terra in pratica di prima evangelizzazione, riguardano sia la povertà spirituale che quella materiale. Per quanto riguarda le tue difficoltà come padre spirituale possiamo solo esserti vicini con la preghiera costante; per le necessità materiali abbiamo la prova che la nostra comunità - e non solo - è molto sensibile e disponibile a contribuire a realizzare i progetti che stai portando avanti e ben illustrati nei tuoi notiziari.

Fin dalla tua partenza abbiamo ricevuto parecchie offerte da quanti ti hanno conosciuto ed apprezzato, non solo dalla nostra comunità ma anche da quelle che hai incontrato prima di noi. Come ci hai confermato, queste offerte ti sono state girate sul conto della parrocchia di Abol, rispettando le preferenze dei donatori ed indicando, nei bonifici, i nomi delle persone che le avevano fatte e per quale progetto erano destinate (progetto scuola, pozzo, conduzione della missione ...)

Pur continuando a sostenere le altre missioni con le offerte ricevute a loro favore, e le famiglie in difficoltà del nostro territorio, continueremo a farci da tramite per aiutarti

quanto più possibile, perché sappiamo quanto ti doni a quella popolazione che ora è diventata la tua nuova comunità e vediamo dalle foto qual è l'affetto che vi lega.

Un forte e sentitissimo abbraccio, il Signore ti sostenga sempre!

Gruppo Missionario Padre Tullio Favali O.D.V.

Grazie a tutti coloro che aiutano

Colgo l'occasione di questa gradita lettera per ringraziare il Gruppo Missionario di Curtatone e per fare un resoconto degli aiuti economici.

In questi mesi il Gruppo missionario ha raccolto e girato sul conto di Abol 5200 € in settembre 2018, 4200 € in gennaio (di cui 2350 € in memoria di Cristina Dalla Brida, e da parte di Donadello-Faccioli, Randon Luigi, Andreoli Giuseppe, Belfanti e Guidoni, Bondavalli Romano); 2450 € in aprile (Falconi Antonella, Baraldi Mara, Barbera Riccardo, Violi Alberto, Saviola Giuliana, Malacarne Alberto, Barbieri Stefano)

La Caritas diocesana, utilizzando il fondo eredità Mario Pavesi, ha contribuito con 100000 € alle spese dello scavo del pozzo di profondità, i collegamenti al compound della chiesa cattolica, l'acquisto di un generatore di corrente e allacciamenti annessi.

La Curia diocesana di Mantova ha raccolto 26640 € dai contributi di don Valerio Canossa, don Giancarlo Signorini, Parrocchie di San Pio X, Gradaro, Goito, Vasto e Soralaro, Roverbella, Monzambano, Bigarello, Campitello, Levata, Ponti sul Mincio, Canneto sull'Oglio, Malavicina, Canedole, San Giuseppe, Castelgrimaldo, Cereta, Bondeno,

Volta Mantovana; da parte dell'Azienda Agricola Fondo Gonzaga di Cabrini e Bernini, da varie parrocchie come Avvento di Carità; da alcune persone singole: Magalini Aldo, Laddago Rosa, Salvaterra Giovanni, Salvaterra Tiziana, Bonatti Dario, Petrali Franco, Randon Luigi Mescalchin; dalla Residenza San Pietro di Castiglione delle Stiviere; dalla Compagnia di San Silvestro, dal Mercatino Passaparola della Parrocchia di Ognissanti; e qualcuno che ha voluto rimanere anonimo.

Il Fondo CEI Carità ha contribuito con 10000 € e il Fondo CEI Pastorale e il Fondo solidarietà Clero ha contribuito alle mie spese di studio e preparazione in Inghilterra e in Etiopia.

Un grazie di cuore a tutti!

La normale vita della parrocchia (stipendi 3 insegnanti e 2 assistenti, 2 animatori responsabili dell'oratorio, 2 guardie, 1 bidella, 2 catechisti) è di circa 900 €, tutti in regola; quindi ci sono le spese della merenda a scuola e nei momenti comunitari (catechesi ad Abol e a Pokong) di circa 200 € mensili; quindi spese della benzina e manutenzione della macchina (circa 100 € mensili) e luce elettrica (circa 30 € mensili). Da adesso avremo la spesa del gasolio per il generatore che fa funzionare la pompa del nuovo pozzo, ma non so quanto inciderà questa spesa. Saltuariamente vengono pagate delle donne per la pulizia del compound dalle erbacce (che soprattutto nella stagione delle piogge crescono abbondanti e a velocità supersonica!), con un costo complessivo da settembre ad ora di 1500 €: è un modo per offrire una piccola opportunità di lavoro. Tra poco inizieremo le attività estive, per cui ogni giorno - seguendo un progetto di educazione alimentare - offriremo merenda a centinaia di bambini e ragazzi e, al termine dell'estate, vengono dati piccoli premi alle squadre vincitrici e soprattutto premi in materiale scolastico (quaderni e biro e matite) per favorire la partecipazione alla scuola.

Inoltre, oltre ad avere sistemato tutti gli impianti a "norma" (elettrico, idraulico, fognario), per quel che è possibile essere a norma in Etiopia, aver realizzato il pozzo, ripristinato il pozzo di Pokong, reso pulito e fruibile tutto il compound, piantate più di 100 piante di mango e alcune di papaya, stiamo provando a partire con un progetto agricolo che permetta un "introito" alla parrocchia con

l'ambizioso progetto di rendere piano piano autonoma la parrocchia stessa e non più dipendente dall'Italia.

Come vedete, le cifre non sono quelle italiane: gli stipendi sono anni luce distanti da quelli italiani, la vita costa in modo completamente diverso e le esigenze sono diverse. Questo non significa che anche in Etiopia si amino le cose belle, funzionanti, ordinate, anche se è più forte la rassegnazione

che le cose non funzionino, siano quello che sono e che non ci siano soldi per la manutenzione e per riparare. Anche in questo c'è una grande sfida: far vedere che è possibile avere un ambiente bello, un oratorio bello, una scuola funzionante, un paese bello ... e questo grazie alla collaborazione di tutti e non solo

aspettando che il "farangi" (cioè l'uomo bianco che sarei io) tiri fuori i soldi e allora tutto funziona e diventa bello. Don Matteo mi parlava dell'esperienza di Gighessa, la missione dove era prima di spostarsi a Gambella: fin tanto che i preti italiani

erano presenti, tutto dipendeva

da loro e ci si aspettava tutto da loro. Consegnata la parrocchia alla diocesi perché diventata autonoma, anche di preti locali, ora la gente si sta dando da fare, sente di più sua la parrocchia, si sta impegnando nella ricostruzione. Questo non significa che noi preti italiani non dobbiamo stare qui: all'inizio siamo importanti per dare un segno, una impostazione alla parrocchia e all'attività pastorale, a "mostrare" cosa sia possibile fare ... poi dobbiamo andarcene e - con tutti i rischi del caso - lasciare che la popolazione locale faccia la sua strada. In fondo non ha fatto così anche San Paolo, San Pietro, San Giovanni, i grandi evangelizzatori e missionario dei primi anni della Chiesa? Questa riflessione deve farci molto pensare sul ruolo educativo della chiesa europea in Africa, sapendo che non abbiamo ancora capito come fare missione e che non ci sono risposte preconfezionate.

Un grazie quindi a tutti, non dimenticate Abol, sostenete questa comunità e tutto il Vicariato Apostolico di Gambela!



a scuola, tempo di esami



Nelle due settimane dal 17 al 28 giugno vivremo il momento degli "esami" per i nostri bambini: prova di conoscenza dell'alfabeto amarico, anuak e inglese, di alcune parole scritte in base alle immagini, di conoscenza dei numeri nei vari linguaggi, di qualche piccola prova matematica. Vedremo se sono "maturati" rispetto a inizio febbraio, soprattutto i più timidi che allora non avevano neanche aperto bocca! Come vedete dalle immagini, i bambini sono divisi in 4 "classi", in base all'età (o forse, più precisamente, in base all'altezza che decide la differenza di età, perché non esiste anagrafe e non sanno quanti anni hanno, neanche i loro genitori con precisione!). Tutta la fila di destra (KG3, cioè Kindergarten 3), l'anno prossimo andrà alla scuola pubblica. Ci spiace "perderli", ma se avremo le forze proporremo loro un "doposcuola" pomeridiano nel nostro compound, per tenere il collegamento e dare loro una ulteriore opportunità di crescita.

Auguriamo a tutti di poter vivere serenamente il tempo

degli esami (ma non sono minimamente preoccupati, anche perché non hanno niente da perdere!) che si concluderà con un momento di festa e consegna delle "pagelle" ai genitori, come vi avevo già raccontato a febbraio. Dopo inizieranno le vacanze e le attività estive (Grest).

Agli studenti italiani invece auguro buona vacanze, visto che le hanno già iniziate!



il "corpo docenti": tre insegnanti maschi (2 anuak e 1 abeshà), 2 assistenti femmine (1 anuak e 1 abeshà)



Pokong: dedicarlo a San Francesco?

Nella domenica dell'Ascensione, a Pokong - come anche nella catechesi del sabato ad Abol - ho cercato di parlare della Trinità, anche in previsione della Pentecoste, festa del dono dello Spirito. Gesù che sale al Padre, torna al Padre, promette lo Spirito ... chissà cosa passerà nella testa di questi bambini e ragazzi, ma anche degli adulti! Non è facile parlare della Trinità in Italia, figuriamoci qui!

Così mi sono inventato una cosa: coinvolgendo, come sempre faccio, alcuni ragazzi, ne ho chiamati tre, li ho vestiti della veste bianca del battesimo (noi abbiamo quelle grandi perché battezziamo normalmente persone grandi) ad indicare la stessa "natura" e "dignità" dei tre; ho dato poi un segno distintivo a Gesù-Figlio (la kippà, cioè il tipico copricapo ebreo) e una stola rossa allo Spirito Santo; ho dato infine una borsa a tracolla a tutti e tre con dentro i rispettivi "doni": un fiore, ad indicare la creazione, dono del Padre; una Bibbia, ad indicare il dono della Parola che è il Figlio; un cero acceso, ad indicare la luce, il calore, il punto di riferimento, la forza, l'amore, doni dello Spirito. Se in origine i tre erano seduti a cerchio guardandosi l'un l'altro, quando hanno aperto i loro doni, si sono rivolti verso il cerchio di tutti i partecipanti, verso di noi, perché Dio è diventato tutto per noi.

Non so il mio professore di dogmatica don Maurizio Falchetti possa approvare questa rappresentazione, nemmeno se il Vescovo è d'accordo o è

pronto a scomunicarmi ... comunque sono lontano e la scomunica arriverà certo non in breve tempo!

Soprattutto non so quanto questo abbia chiarito o confuso ancora più le idee dei miei partecipanti. Una certa attenzione l'ho comunque ottenuta: hanno bisogno di segni concreti, perché concetti astratti non sono a loro comprensibili. Prova ne è che, pur sottolineando che i tre sono "un" cerchio, cioè "un" solo Dio, alla domanda se sono tre o uno, la risposta immediata è stata "tre": d'altronde, ne vedono tre, vaglielo a spiegare come pur essendo tre sono uno! Già la matematica è difficile, se poi non rispetta le regole!

Forse avrei dovuto usare i biscotti che distribuisco alla fine della catechesi: in un pacchetto ci sono tre biscotti, è un pacchetto ma dentro ci sono tre biscotti ... mi sembra un po' troppo blasfemo e comunque la cosa



non riesco a farla "girare" bene perché fosse comprensibile.

Immagino che qualcuno possa rimanere perplesso o anche scandalizzato: provate però a mettervi nei miei panni, cioè dover provare a parlare del Dio cristiano che è Trinità a gente che ne ha sentito parlare solo vagamente o per niente. Qui si tratta di prima evangelizzazione, alla quale non siamo preparati in Italia perché siamo ancora - non so fino a quando - un popolo "cristianizzato", per cui alcune cose sono comunque entrate nel linguaggio comune o, anche se confuse, presenti nella mentalità della gente.

Come quindi proporre il volto del Dio cristiano in modo semplice e chiaro, in tutta la sua bellezza e ricchezza, senza semplificarlo o banalizzarlo, rendendolo significativo per la vita di questa gente? e soprattutto di questi bambini e ragazzini, ancora molto piccoli e poveri non solo di cose ma anche di strumenti culturali ...

Però talvolta sono proprio loro a stupirmi, dandomi delle idee, degli esempi che vengono dalla loro vita e dalla loro spiritualità. Come il forte bisogno di preghiera, di momenti di condivisione, di sentire e testimoniare la presenza di Dio nella loro vita. Ad esempio, il catechista di Pokong, Ghemsir, ha voluto pregare perché Dio lo accompagnasse sempre nella settimana, nei suoi spostamenti per "lavoro", nella sua assenza dalla famiglia, a sostegno soprattutto dei tre figli. Un Dio quindi che vogliono sia costantemente "rivolto" verso di loro, che vogliono sentire "vicino".

Nel loro modo di pregare si scorge l'educazione "protestante" ricevuta: di fatto a Pokong c'è una comunità protestante che si ritrova credo settimanalmente, non so quanto

frequentata. Diversi di loro vengono tranquillamente alla catechesi del sabato che propongo: si vede come, al momento di

condividere preghiere spontanee - agli adulti piace questa opportunità - si mettono a testa abbassata, sguardo a terra, spesso mani fra la testa, e rispondono "Amen" o "Alleluja" ad ogni frase detta da chi propone la preghiera. Nulla di male in tutto ciò e non ho nulla contro lo stile della preghiera dei protestanti. Però sto cercando di aiutarli a pregare anche in modi alternativi, stando in piedi, allargando le braccia o alzandole al cielo, o mettendosi in ginocchio per chiedere perdono Amano molto la corporeità, per cui sfrutto questa dimensione il più possibile, proponendo

diverse modalità di preghiera corporea.

Infine arrivo a San Francesco. Questa lunga premessa per arrivare all'argomento del titolo! In agosto verrà a trovarmi per tre settimane mio nipote, Fra Gabriele, francescano minore. E' una grande gioia

condividere con lui la mia piccola esperienza e gli ho chiesto di portarmi un crocifisso di San Damiano, quello di fronte al quale San Francesco ha capito la sua vocazione, cioè quello che il Signore voleva da lui. E così ho pensato che il salone di Pokong (non esiste la chiesa, ma non c'è ancora una comunità cattolica) potesse essere adibito anche a "cappella" e dedicarla a San Francesco. Tra l'altro, normalmente la catechesi viene svolta all'aperto, fuori del salone, anzitutto perché gira più aria e poi perché in 150-200 persone faremmo molta fatica a starci: il crocifisso potremmo quindi facilmente portarlo fuori, appenderlo all'albero sotto il quale ci ritroviamo ... in fondo Francesco amava la natura, amava i poveri, amava la semplicità! Siede d'accordo?



Voliti



è successo anche questo ... quando ti sorprendi e ti si apre il cuore!

Non posso non raccontare un episodio accaduto poco prima di andare "in stampa". Ero in attesa del ritorno della luce elettrica mancante da quasi tre giorni per poter finire Abolnews e per avere a disposizione internet per spedirvelo. Mi telefona don Matteo da Lare per concordare una celebrazione e mi dice che, nel frattempo, è tornata finalmente la luce (Abol e Lare, pur essendo distanti circa 60 km sono sulla stessa linea di corrente). Contento della notizia vado in casa pensando a cosa poter fare adesso che c'è energia. Ma ... mi accorgo che io non ho luce elettrica! Come, c'è a Lare che è più distante e non c'è ad Abol?

Vado a verificare al contatore e vedo che la luce è effettivamente presente, ma non arriva né in casa, né a scuola, né nel salone, né in chiesa. Perché? Vado allora ad accendere il generatore per vedere se la linea funziona, e il generatore dà luce in tutto il compound. Cosa allora non funziona? Deve essere successo qualcosa nella linea di collegamento, ma me l'hanno sistemata proprio tre giorni fa!

Arrabbiato, chiamo gli elettricisti chiedendo che vengano subito a verificare il loro lavoro che ha funzionato per poco tempo. Per fortuna uno di loro dopo poco più di un ora si presenta e scopre che un cavo non era fissato bene ma, soprattutto, che manca una "fase". Io non ne sono niente di elettricità, ma dovendo far funzionare la pompa del pozzo, abbiamo un allacciamento all'elettricità pubblica che deve erogare 380 V, che ha tre "fasi". Non chiedetemi di più perché non ci capisco niente. Quindi, mancando una fase la corrente c'è per l'uso normale della casa, anche se può essere debole, ma non sufficiente per far funzionare la pompa dell'acqua.

Cosa bisogna fare? La risposta che mi viene data è che bisogna chiamare quelli della corrente pubblica e chiedere un sopralluogo. Gentilmente mi forniscono il numero di telefono del responsabile di Gambella che chiamo prontamente. E mi risponde pure subito e mi dice di andare subito a Gambella perché un tecnico verrà con me in macchina (non hanno mezzi propri, bisogna andarli a prendere!). Vado quindi a Gambella e due ragazzi giovani vengono in macchina con me. Con una pinza e un cacciavite. Niente più.

Un tester per verificare la qualità della corrente ... no? Chiedo io. E così ci fermiamo da un loro amico che presta gentilmente questo

strumento. Senza molta convinzione nella capacità di questi due giovani, torno velocemente ad Abol.

Cominciano a verificare il contatore e il quadro elettrico e rilevano un altro cavo non ben fissato e dicono che adesso tutto è a posto. Effettivamente tutto funziona. Ma c'è la 380? Ho bisogno di questa potenza per far funzionare la pompa! No, occorre intervenire sul trasformatore del centro del paese.

Comincio a disperarmi. Chissà quanto tempo ci vorrà e quando qualcuno verrà a farlo.

Invece ... chiamano al telefono, fanno chiudere la linea di corrente di Abol, andiamo al trasformatore, si fanno prestare un lungo palo dalla gente, dei chiodi, un martello, del filo di ferro, una scaletta improvvisata e, non so dirvi come, "avvitano" questo filo di ferro a un punto del trasformatore. Poi richiamano al telefono la "centrale" e viene ridata luce.

Andiamo di nuovo nel compound della chiesa cattolica, verificano la potenza della luce nelle tre fasi e tutto è perfetto!

Non credevo ai miei occhi! Con "zero" strumenti, "zero" sicurezza, ma con la collaborazione di tante persone attorno al trasformatore (sicuramente curiose, ma collaborative), hanno risolto quello che pensavo fosse un lavoro infinito!

Morale della storia: non è facile trovare delle persone competenti (non a caso mi sono fatto dare il numero telefonico), ma si trovano anche in Africa, e con i pochi strumenti a disposizione e senza aver paura di chiedere ciò che serve si può anche arrivare a risolvere un problema.

Spesso l'atteggiamento è: c'è un problema e si rimane immobili o paralizzati, senza sapere cosa fare e aspettando sempre che qualcun altro faccia. In questa giornata ho sperimentato che c'è anche chi non aspetta e si dà da fare, come può.

Anche questa è Africa! Non è sempre così, ma le cose belle e che ci insegnano qualcosa meritano proprio di essere dette.



casa: ultima sistemazione...



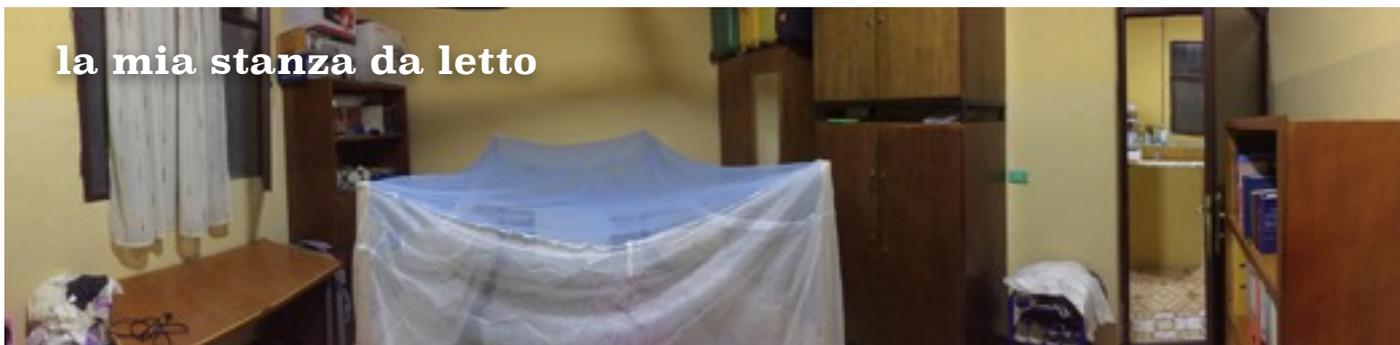
... forse!

Chi mi conosce, sa che non amo stare fermo. Neanche nell'arredamento! Per cui vi mostro in foto - non senza un pizzico di orgoglio - l'ultima sistemazione dello spazio soggiorno-cucina: ho fatto costruire un piccolo muretto divisorio che funge anche da ripiano, ho pitturato i muri e dato il lavabile attorno al lavello, ho fatto fare dalla scuola dei salesiani un paio di mobiletti dove poter collocare le cose (non avendo una stanza magazzino o disbrigo), ho cambiato la disposizione del tavolo. Pur non essendo una stanza grande, mi sembra ora ben sistemata e arredata, pronta ad accogliere i visitatori dall'Italia! Oltre a questa stanza, la casa ha due stanze da letto e due piccoli bagni. Il tutto in 70 metri quadrati. Ma l'essenziale c'è.



stanza degli "ospiti"
work in progress

la mia stanza da letto



Ogni giorno sono arrabbiato ... anche le formiche nel loro piccolo .../5

In Etiopia tutto si rompe subito o dopo poco tempo. Non mi è mai capitato nella mia vita di rompere così tante cose con estrema facilità. E così accade alla gente. La qualità dei materiali è veramente scadente: tutto costa poco, ma dura anche veramente poco! Ma non sempre è così, e questo è il motivo di arrabbiatura di questa puntata. I fischietti no, quelli non si rompono! Andiamo per ordine: per diversi mesi non esistevano i fischietti ma, ad un certo momento della "creazione" africana, appaiono i fischietti: e tanti! Così ti arrivano in oratorio parecchi bambini con questi fischietti belli, colorati, che funzionano benissimo. All'inizio la cosa è anche simpatica: ma quando tutto il giorno fischiano, quanto anche quando chiudiamo l'oratorio si siedono fuori del compound e continuano a fischiare fino a notte ... allora cominci a pensare: ma non si rompono mai questi fischietti? Possibile che tutto si rompe e questi no? E anche se dici loro di smetterla perché è fastidioso, lo fanno per un minuto, cambiano posizione, ma poi continuano! E' il loro gioco del momento. So già che qualcuno penserà: poverini, lasciali fare, non hanno altri divertimenti, non infastidirli, non hai pazienza ... invito chi la pensa così a venire al mio posto per una settimana, e dopo vediamo. Voi che - se il vicino taglia l'erba nell'orario del riposo pomeridiano ... se il vicino fa dei lavori di ristrutturazione e usa il martello pneumatico ... se i bambini del parco urlano e strillano ... se passa una moto con la marmitta elaborata e fa molto rumore ... non tollerate niente ma gli "altri" devono tollerare. Poverini ...



E la stessa cosa accade con altri giochi che portano con sé: pneumatici di macchine abbandonati che si divertono a far rotolare per poi lasciarli lì in mezzo al campo da calcio ... pezzi di ferro che si divertono a sbattere contro la cancellata per fare rumore, che poi abbandonano per terra così, camminando a piedi nudi, qualcuno si fa male ... chiodi, ritagli, vetri trovati e che è bello assemblare in qualche modo a mo' di Lego, ma che vengono abbandonati per terra diventando pericolosi per tutti, soprattutto i più piccoli. Poverini ... ma meno male che giocano e sono creativi con il poco che hanno! Certo, sono d'accordo, ma come conciliare il poco a disposizione con la sicurezza, con il rispetto dell'ambiente, con la pulizia degli spazi, con l'attenzione agli altri? E così ancora una volta mi arrabbio, raccolgo, pulisco, ... per poi il giorno dopo ritrovarmi tutto ancora disperso ovunque! Perché o fai sparire queste cose, o - se le metti nel cestino - le ripescano e le ritrovi ovunque !!!



Come sostenerci

- **SOSTENERE IL PROGETTO SCUOLA INFANZIA DI ABOL:** 3 insegnanti e 2 assistenti, 1 bidella, 2 guardie; fornire la maglietta della scuola, il materiale per scrivere (quaderno e matita); lavagne e gesso, un computer per gli insegnanti, tappeti per il KG0 e materiale da gioco; sapone per lavarsi bene le mani prima della colazione-merenda (biscotti o pane, tè o succhi di frutta) ... e tanto ancora servirebbe per dare stimoli e aiutare questi bambini a crescere
- **SOSTENERE IL PROGETTO "LIBRARY" DI ABOL:** è il progetto che più sta facendo fatica a partire, purtroppo la scuola non viene sentita come una priorità educativa; un minimo di materiale è stato comperato (libri, tavoli) e l'ambiente è a disposizione. Vedremo con l'estate, proponendo non solo giochi insieme ma anche tempo di scuola, se la "passione" per lo studio decollerà!
- **SOSTENERE LA NORMALE VITA PARROCCHIALE DI ABOL E LA MISSIONE:** la missione non richiede tante spese, ma necessita di due guardie che si alternano notte e giorno, due animatori di oratorio (maschio e femmina) per essere una presenza educativa a fianco dei più di cento bambini e ragazzi che quotidianamente vengono a giocare e a stare insieme nel pomeriggio e che fra poco vivranno le attività estive nel periodo di vacanza scolastico; spese di elettricità e gasolio per il generatore che fornisce l'acqua da nuovo pozzo; spese di pulizia e "diserbo" manuale (non vengono usati prodotti chimici), potatura (le piante crescono a velocità impressionante!) ... Necessitiamo anche di parecchio materiale di "pronto soccorso": spesso i bambini



pulizia dei denti,
con un "bastoncino"

- presentano bruciateure perché nei loro compound cadono vicino al fuoco o si ustionano, oppure si fanno piccoli tagli, oppure le punture di zanzare e insetti vari fanno infezione ... si cerca almeno di disinfettare e di proteggere la ferita
- **POZZO E PROGETTO AGRICOLO** Il progetto "pozzo" è finanziato da una generosa donazione in memoria di Mario Pavesi e - come raccontato nell'articolo in questo numero a cui rimandiamo - è terminato. Rimane solo il problema delle sonde di controllo.
 - Riguardo al progetto agricolo, stiamo aspettando che vengano con il trattore per arare per poi seminare
 - **COMUNITA' DI POKONG:** abbiamo comperato una campanella per richiamare all'incontro per la preghiera, un tamburo e ogni sabato pomeriggio viviamo un bel momento di catechesi. In settembre vorremmo indiziare con una scuola dell'infanzia anche in questo villaggio e proporre qualcosa nel tempo estivo di vacanza (vedi Grest) anche qui. Vedremo se ne avremo le forze umane.

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando il progetto di destinazione "Abol, scuola infanzia" oppure "Abol, library", oppure "Abol parrocchia" o ...

Raccolta fondi anche presso il gruppo missionario Padre Tullio Favali ONLUS di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304